

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 17
Anno 2014

Centro Studi Storici Alta Valtellina

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 17 - Anno 2014

Storia del Capitolo di Bormio nei primi decenni del XVI secolo

Ilario Silvestri

La storia della Pieve di Bormio a cavallo tra XV e XVI secolo fu particolarmente tormentata, tanto da richiedere la stesura di diversi documenti per regolare le prebende e gli obblighi del Capitolo plebano, costituito dall'arciprete e da cinque canonici detti "prebendari" o "decimanti".

L'ultimo secolo del Medioevo vide l'aspro scontro con il Comune per l'amministrazione delle rendite ecclesiastiche che si concluse, ad onta dell'immunità ecclesiastica, con il riconoscimento all'ente secolare di tale prerogativa: il vescovo Antonio Trivulzio nel 1490 concesse al Comune di amministrare il patrimonio capitolare.⁽¹⁾

Ancora è da rammentare che nella seconda metà di quel secolo vi fu una significativa frammentazione della Pieve, processo peraltro già iniziato, di fatto, con la separazione amministrativa della Valfurva nel 1370; esso continuò, probabilmente anche stimolato dai vescovi comensi, con la costituzione, nel 1453, della parrocchia di S. Martino che riuniva le Vicinanze di Pedenosso, Isolaccia e Semogo; nel 1467, quelle di Premadio, Molina e Turripiano costituirono la parrocchia di S. Gallo, mentre la parrocchia di S. Maria di Livigno si costituì nel 1477, separandosi anch'essa dalla chiesa matrice dei SS. Gervasio e Protasio.

I Grigioni, signori della Valtellina e Contadi di Bormio e Chiavenna dal 1512, dopo l'introduzione della Riforma nella loro repubblica, cercarono di facilitarne la diffusione nei paesi sudditi e contribuirono certamente a ridurre l'autonomia del clero, aggiungendo, per esempio, agli statuti del Contado una legge che sottometteva al foro laico *presbiteri aut alique ecclesiastice persone omnes que aliqua delicta commisserint, possint et debeant puniri per dominum potestatem et officiales prout puniuntur alie persone seculares iuxta formam*

⁽¹⁾ Cf. I. SILVESTRI, *Lettere del Capitolo di Bormio al vescovo di Como e al duca di Milano sull'amministrazione delle rendite spettanti alla chiesa plebana*, in: BSSAV n° 7, 2004. Le disposizioni di Antonio Trivulzio furono confermate dal successore Cesare Trivulzio, come appare nella trascrizione che segue del documento del 1528. La traduzione di quest'ultimo atto in: S. BAITERI, *Bormio dal 1512 al 1620*, Milano 1960, p. 93.



L'arciprete Martino da Rezzano in un affresco staccato dalle canoniche

presentium statutorum Burmii.⁽²⁾

Agli aspri contrasti con le autorità civili si aggiunsero, e forse contribuirono ad impedire un'efficace opposizione all'abolizione di privilegi ovunque riconosciuti alle istituzioni ecclesiastiche, le lacerazioni all'interno del

⁽²⁾ ACB, *Inventario 1553-54*. Lo statuto compare in tal forma nella bozza del 1548, elaborata però precedentemente.

Capitolo, delle quali testimoniano i documenti di cui daremo la trascrizione: il primo prodotto nel 1462 e gli altri raccolti in un fascicolo cartaceo prodotto nella prima metà del '500 che raccoglie gli atti dal 1514 al 1537.

Nel primo documento, l'arciprete Martino da Rezzano ed i canonici si accordano sulle prebende e sugli obblighi di ognuno di loro, fra i quali quello di residenza. Soprattutto si attribuisce ai canonici la cura d'anime, una funzione e prerogativa normalmente riservata al solo arciprete e non all'intero Capitolo. Tale dignità assegnata ai canonici "decimanti" sarà oggetto, qualche secolo dopo, di un'aspra e dispendiosa disputa quando l'ancora diacono Ignazio Berdea, eletto canonico, fu destituito perché non ancora venticinquenne, quindi non eleggibile perché il diritto ecclesiastico prevedeva che non fosse attribuibile la funzione di cura d'anime a chi non aveva raggiunto l'età precitata.

Giovanni Antonio Nicolina, che denunciò l'abbaglio, ebbe riconosciuta la ragione con una sentenza della Sacra Rota data in Roma il 28 gennaio 1763.⁽³⁾

Il secondo documento⁽⁴⁾ contiene l'atto rogato il 24 febbraio 1514, con un accordo tra Finamondo Venosta di Mazzo, appena eletto arciprete, con i canonici. Il suo predecessore, Giovanni Grassoni, rinunciò a tale dignità per "discordie", come è detto nell'atto, ossia insanabili contrasti con il resto del Capitolo, visto che rinunciò alla dignità arcipretale mantenendo però la cura d'anime in Valfurva, della quale era contemporaneamente investito.

Il nuovo arciprete era verosimilmente persona assai mite e poco avvezza ai contrasti di ogni genere, anche giuridici, se il padre Gioavanni assunse il compito di trattare a nome del figlio in tale negozio e, considerando che, pur ricoprendo tale dignità per quasi vent'anni, si ritirò infine, nel 1533, in convento, divenendo monaco benedettino con il nome di Graziano nel monastero di S. Maria di Praglia.⁽⁵⁾ Pochi mesi dopo la stesura dell'accordo, vi fu, da parte del consiglio di Bormio, un atto di benevolenza nei confronti del padre, al quale fu concessa l'esportazione gratuita delle assi *ad faciendum unam stuffam secundum eius voluntatem*.⁽⁶⁾

Nella raccolta degli atti trascritti nel fascicolo si continua con le disposizioni

⁽³⁾ ACB, *Fondo Nicolina*, cartella 6, fascicolo 175. La cartella contiene tutti i documenti presentati dalle parti nel processo canonico.

⁽⁴⁾ Ad esso si è aggiunta la convenzione tra il Comune di Bormio e l'arciprete Alberto Fiorini, la cui trascrizione è conservata nell'opera di I. BARDEA, *Memorie per servire alla storia ecclesiastica del Contado di Bormio*. Il Bardea, anche negli incartamenti utilizzati nella causa con il Nicolina, segnala e trascrive un documento prodotto durante l'arcipretura dello stesso Alberto Fiorini, nel quale non è riconosciuta la cura d'anime ai canonici.

⁽⁵⁾ G. ANTONIOLI (a cura), *Archivi storici ecclesiastici di Grosio – Grosotto – Mazzo*, Sondrio 1990, p. 274. L'atto, rogato il 27 gennaio 1533, riguarda la rinuncia di Finamonte al canonicato in Mazzo. Nel 1522, il Comune nominò due delegati per recarsi a Mazzo, unitamente ai canonici, per incontrarsi *cum ser Johanne de Maze occaxione certe litis vertente cum predicto ser Johanne tamquam procuratore reverendi domini archipresbiteri nostri, eius filii, et prefatis dominis canonicis* (ACB, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1522).

⁽⁶⁾ ACB, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1524-25, dicembre 14.

del vescovo Cesare Trivulzio nello scorcio del secondo decennio del XVI secolo, per arrivare agli accordi tra il Capitolo e il nuovo arciprete dopo la rinuncia di Finamondo Venosta nel 1532.

Lo scontro violento tra i canonici appare evidente nei verbali del Comune; già nell'estate 1532 fu registrato un incasso di 25 soldi dal caneparo *in omnibus expensis factis quando dominus presbiter Petrus [Salveto] vulneravit dominum presbiterum Simonem [Sermondi]*.⁽⁷⁾

Il 9 dicembre 1532 si riunì un consiglio di Popolo di 93 uomini per la *nominatio et presentatio facienda unius archipresbiteri nostri per resignationem faciendam per reverendum dominum Finamontem archipresbiterum nostrum causa sue devotionis religionis facte ad monasterium, debeat fieri ad sortes venerabiles dominos nostros quinque canonicos et primus hominis plus sortes sit primus nominandus et presentandus coram domino predicto archipresbitero et si erit aliquo exceptuatio contra eum primum nominatum et presentatum, que secundus hominis plus sortes sit presentandus coram ut supra, que unum ex illis duabus debeat esse archipresbiterus nostrus, servatis servandis, et que sortes debeant fieri in saculis uniuersis eorum singulo sacho. Dominus presbiterus Petrus habuit sortes quinquagintatres, dominus presbiterus Albertus habuit sortes trigintaduas, dominus presbiterus Joannes Maria habuit sortes duas, dominus presbiterus Simon habuit sortem unam, dominus presbiterus Franciscus habuit sortes tres*.⁽⁸⁾

Pietro Salveto⁽⁹⁾ ebbe il maggior numero di voti ma, per cause che non conosciamo, la nomina di arciprete toccò ad Alberto Fiorini.

Seguirono certamente tafferugli, come testimoniano gli stessi verbali, tanto che nei giorni seguenti bisognò nominare da parte del Comune sei deputati per concordare gli obblighi con il nuovo arciprete. Fu anche necessario avere garanzie di sottostare agli obblighi, sotto pena di duecento fiorini del Reno per i due maggiori contendenti, Pietro Salveto e Alberto Fiorini.⁽¹⁰⁾

Altri ordini per il rispetto delle decisioni a proposito dell'arcipresbiterato furono emanate il 10 febbraio 1533 *et que domini officiales teneantur facere proclamare sub Coperto juris in presenti sero*.⁽¹¹⁾

Ancora l'11 marzo seguirono ordini perentori e minacciosi contro chiunque avesse avviato *ullo modo, arte vel ingenio aliqua questio et rixa quocumque gradus sit ac etiam in verbis iniuriosis sub pena et banno librarum 50*

(7) ACB, *Quaterni datorum*, sorte estiva 1632.

(8) ACB, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1532-33, dicembre 9.

(9) Pietro Salveto fu beneficiario di Oga dove commissionò un'anconetta recentemente restaurata, commissionò il ciclo di affreschi datati 1545 nella cappella laterale della chiesa di S. Lucia. Scrive il Bardea che "nel 1531 a 4 novembre il canonico Pietro Salveto chiese licenza al Capitolo di potersi assentare per tre anni per istudiare (*Memorie ...*, I, p. 285. Pietro Salveto morì nel 1558, beneficiario della chiesa di Santa Maria di Cepina (ACB, *Quat. consiliorum*, sorte primaverile 1558 febbraio 28).

(10) ACB, *Ibidem*, 10 e 16 dicembre.

(11) ACB, *Ibidem*, febbraio 10.

imperialium cum verbis tantum et librarum 100 imperialium in factis et qui non habet in bonis sit squassatum ad torturam per tres vices et statim bannitur a territorio Bormii per annos decem proxime futuros et hoc generaliter intendit omnibus causis presbiteris et causa archipresbiterie.⁽¹²⁾

Le difficoltà per il Comune erano ancora aperte nell'inverno seguente, se bisognò saldare le spese di due delegati *quando iverunt Paduam occaxione archipresbiteratus.*⁽¹³⁾

Il rito praticato a Bormio nei tempi in cui accaddero i fatti raccontati era quello patriarchino, come si attesta nei registi dei documenti posseduti dal sacerdote Pietro Giacomo Confortola vissuto a cavallo tra XVIII e XIX secolo. In essi si ritrova una importante annotazione che ci ricorda come, nel 1598, fosse abolito in Bormio il rito patriarchino, vigente nella diocesi di Como dal VII secolo. Il redattore dell'inventario dice di aver tratto la notizia dai protocolli di un notaio, Romerio Grosini, e aggiunge che la stessa notizia poteva essere letta anche in un messale a stampa gotica conservato nella chiesa dei SS. Pietro e Marcellino a Piatta. Il notaio citato commentava con dispiacere la novità che evertiva un uso pio e devoto – lui dice – in vigore da 300 e più anni, e profetizzava che il rito romano, in base al quale si cominciò a celebrare a partire dal 2 dicembre 1598, non sarebbe durato a lungo.⁽¹⁴⁾

Il Capitolo di Bormio fu soppresso il 27 luglio 1798, adeguando, pur con qualche strascico, le istituzioni ecclesiastiche bormine a quelle decretate dalla Cisalpina.⁽¹⁵⁾

Regole del Capitolo di Bormio. 1467⁽¹⁶⁾

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem milesimo quadringentesimo sexagesimo septimo. Indictione quintadecima, die mercurii vigesimo mensis maii.

Coram reverendo et sapiente decretorum doctore domino Gulielmo de Mangierinis archipresbitero ecclesie sancti Laurentii de Viqueria, tardonensis diocesis, reverendissimique in Christo patris et domini domini Brande de

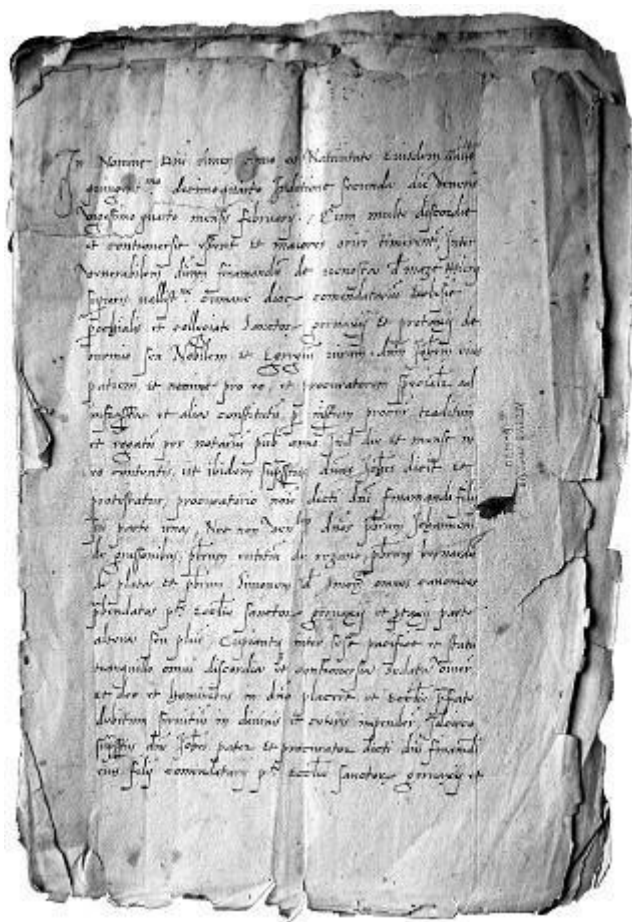
(12) ACB, *Ibidem*, sorte primaverile 1533, marzo 11.

(13) ACB, *Quaterni receptionum*, sorte invernale 1533-34.

(14) ACB, busta non inventariata. *Indice generale delle carte che posson servire alla storia di Bormio...* Il rito patriarchino si adottò in conseguenza dello scisma dei Tre Capitoli, scoppiato a metà del VI secolo e composto nel 698. La diocesi di Como nel 607 si sottopose alla giurisdizione ecclesiastica del patriarca di Aquileia. L'abbandono della liturgia secondo quel rito avvenne per decreto del patriarca Francesco Barbaro, con duplice bolla del 1 ottobre 1594 e del 22 ottobre 1595. L'anno successivo il vescovo di Como emanò i decreti attuativi diocesani, assistendo al concilio provinciale di Aquileia, cf. ACB, I. BARDEA, *Memorie ...*, I, p. 361; P. GINI, *La diocesi di Como nel patriarcato di Aquileia (607-1751)*, in: *Archivio storico della diocesi di Como*, vol. I, Como 1987.

(15) I. BARDEA, *Ibidem*, II, p. 533.

(16) Archivio parrocchiale Bormio. Fondo pergamene, n. 14.



Fascicolo con le convenzioni tra arciprete e canonici di Bormio

Castiliono Dei et apostolice sedis gratia episcopi Cumarum et comittis vicario generali, existente et sedente in eius studio sito in episcopali pallatio Cumarum personaliter constitutus ser Thadeus de Pirro, habitator in terra de Burmio, Cumarum diocesis, qui ser Thadeus ibidem prefato domino Gullielmo vicario et sedente ut supra, in presentia mei Adulberti de Furmento notarii et scribe curie episcopalis Cumarum nomine et vice dominorum archipresbiteri et canonicorum ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio, Cumarum diocesis, presentavit et exhibuit et presentat et exhibet originalia et autentica statuta et ordinamenta facta, edita et subscripta in terra predicta de Burmio per dominos archipresbiterum et canonicos eiusdem ecclesie de Burmio, tenoris huiusmodi videlicet: In nomine Domini nostri Yhesu, anno Domini millesimoquadringentesimosexagesimosecundo die lune nono mensis augusti. Infrascripta sunt capitula ordinata per me dominum Martinum de Rezano archipresbiterum de Burmio et civem cumanum et dominos presbiteros Nicolinum de Muttina, Appollonium Castaneam, Augustinum de Agnedina, Johannem de Grassonibus et Nicolaum de Brachis de Sondalo, omnes canonicos prebendatos ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio, Cumarum diocesis.

In primis statuimus et ordinavimus quod quilibet canonicorum per ordinem constituatur ebdomodarius omni ebdomoda incipiendo ad vespas sabati usque ad inchoationem vesperarum futuri sabati et quod dictus ebdomodarius teneatur omnia officia regere et curam exercere animarum reservatis tamen emolumentis domini archipresbiteri videlicet: panno et cera et dictus ebdomodarius possit et valeat precipere cuilibet canonicorum quid sibi placuerit circa officium et causa contingente quod ille ebdomodarius recederet teneatur substituere alterum ebdomodarium ad supplendum officia pro eo et etiam quod ipse ebdomodarius omni sero teneatur scire a cononicis qui volunt celebrare omni mane in ecclesia sanctorum Gervaxii et Protaxii et quod ille ebdomodarius teneatur precipere sacerdotibus qui per ordinem celebrent missas secundum quod sibi videbitur.

Item quod ille ebdomodarius qui finit suam ebdomodam teneatur transire ad montes in sequenti ebdomoda exercendo curam secundum volumntatem domini archipresbiteri et casu contingente quod quilibet istorum ebdomodariorum fuerint negligentes circa curam, quod teneantur de damnis, expensis et imputationibus quibus et que ipse dominus archipresbiter possit imputari et condemnari et ulterius si fuerint negligentes ad exercendum suum statutum officium quod per Capitulum possint condemnari in soldis quinque imperialibus et quod dictus ebdomodarius teneatur recipere condemnationes infra octo dies et si fuerint negligentes ad solvendum idem ebdomodarius quod possit et valeat, auctoritate Capituli, accipere de oblationibus altarium usque ad quamntitatem condemnationis.

Item quod quotienscumque ille ebdomodarius citat aliquem ad Capitulum

fiendum et non se presentet in Capitulo condemnetur in soldis quinque imperialibus pro qualibet vice pulsata consueta campana.

Item statuimus per Capitulum quod de omnibus funeralibus, stationibus et oblationibus que de jure contingunt et contingere potuerunt in futurum canonicis damus et largimus et concedimus plenarie et libere suprascripto domino archipresbitero propter nobilitatem, sapientiam et discretionem et propter honus quod patitur et intendit portare et propter curialitatem suam.

Item statuimus et ordinamus quod omni die lune nulli ex sacerdotibus liceat in cimiterio sanctorum Gervaxii et Protaxii incensare nisi quaslibet oblationes ponat in sui conscientia in Capitulum, quas ipsa die lune fuerit lucratus et si quis presumpserit talli die incensare teneatur reddere rationem in omnibus et per omnia de soldo uno pro qualibet incensatione reservatur super defunctis suis excepto Die Mortuorum, vigillia Nativitatis Domini ac die Lune Sancto quod si venerint in die lune nichil dividatur sed qui habet teneat.

Item quod prima die singulo anno post festum sanctorum Gervaxii et Protaxii celebretur generale offitium pro omnibus defunctis sacerdotibus et pro omnibus benefactoribus Capituli et quod omnes intersint dicto offitio solemniter celebrando sub penna de soldis quinque imperialibus et eo modo quod post celebrationem offitii quod quilibet teneatur portare suam partem prandii in domo archipresbiteri.

Item si aliquis sacerdotum vellet offitium celebrari pro eius defunctis quod tantum teneatur facere pastum et ultra ad sui beneplacitum videlicet de offertorio et omnes dummodo sint in terra debeant interesse dicto offitio solemniter celebrando sub penna de soldis quinque.

Item statuimus quod quisquis canonicorum qui non celebraverit suo contingenti die in altari sanctorum Gervaxii et Protaxii non tamen ex obligatione intelligitur sed propter honorem ecclesie et eorum sed si in alio altari voluerit celebrare teneatur solvere in Capitulum soldum unum.

Item statuimus quod quilibet canonicus debeat interesse cuilibet offitio, videlicet: missis, vesperis, matutinis et aliis divinis offitiis sub pena de soldis duobus in festis principalibus [et in] aliis diebus soldo uno imperiali, videlicet: si non fuerit antifona psalmi secundi et in principio in matutinis et in vesperis et in missa ad capellam.

Item statuimus quod ebdomadarius debeat ordinare in omnibus festis principalibus et totiens quotiens opus fuerit illos qui debent servire et ministrare in missa ordinata in dalmaticis et si illi negligerint servire quod sint condemnati in soldis duobus per Capitulum.

Item quod dictus ebdomadarius teneatur precipere sacerdotibus ut anuntient antifonas per ordinem ac omnes versiculos et quod ebdomadarius teneatur et debeat inchoare offitia tam presente archipresbitero quam absente omnibus diebus, reservatis in solemnitatibus et festivitibus stationum si archipresbiter fuerit presens, aliter quod ipse teneatur ad omnia.

Item statuimus quod de omnibus trigessimis archipresbiter teneatur dare medietatem Capitulo reservato presbitero Nicolino.

Ego Martinus de Rezano archipresbiter ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii interfui predictis capitulis et legi et contentus fui et in quorum testimonium manu propria subscripsii.

Ego presbiter Nicolinus de Pansaniis de Muttina canonicus ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii et benefitialis in Furva interfui predictis capitulis et legi et contentus fui et propria manu me subscripsii.

Ego presbiter Appollonius ut supra contentus de omnibus suprascriptis capitulis propria manu me subscripsii.

Ego presbiter Augustinus de Sernecio de Agnedina canonicus ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio interfui suprascriptis capitulis et contentus fui et propria manu me subscripsii.

Ego suprascriptus presbiter Johannes canonicus ut supra contentus de omnibus suprascriptis capitulis et propria manu me subscripsii.

Ego suprascriptus presbiter Nicolaus de Brachis de Sondalo canonicus ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii predictis capitulis interfui contentus et in testimonium me propria manu subscripsi etc.

Item statuimus et ordinavimus quod tociens quociens celebrabitur aliquod offitium pro defunctis primo precedat dominus archipresbiter, secundo ebdomadarius, tercio qui tenetur ad celledationem illius diei in altari maiori postea detur sors inter alteros salvo quod quilibet eorum trium suprascriptorum possit deputare quemcumque maluerit ipso deficiente.

Item statuimus et ordinavimus quod omni die lune tantum quando celebratur offitium sive aliquod annuale speciale quod archipresbiter habeat ultra sortem soldum unum imperialem.

Item statuimus et ordinavimus quod nullus ex Capitulo presumat manifestare aliquod secretum in Capitulo ordinatum usque ad tempus diffinitum et si quis presumpserit manifestare aut in secreto dicere illud secretum, ita quod possit probari per testes tallis qui revelavit, possit condemnari in florenos decem imperiales.

Ego Martinus archipresbiter confirmo suprascriptum capitulum et manu propria subscripsii.

Ego presbiter Nicolinus similiter.

Ego presbiter Appollonius similiter.

Ego presbiter Augustinus similiter.

Ego presbiter Johannes contentor similiter.

Ego presbiter Nicolaus confirmo simili modo ut supra.

Die jovis secundo mensis septembris MCCCCLXII, convocato et congregato Capitulo ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio ad sonum campane post vespervas, videlicet: dominus presbiter Martinus de Rezano archipresbiter, dominus Nicolinus, Appollonius, Augustinus, Johannes et

Nicolaus, omnes canonici prebendati suprascripte ecclesie, decrevimus, ordinavimus et constituimus quod si alique sortes invenirentur temporibus elapsis ordinate et constitute tam archipresbiter quam canonici debeant permanere cum illis sortibus si vero non inveniantur sortes aliquo modo quod ipse archipresbiter et canonici debeant permanere secundum consuetudinem moderno tempore solitam, videlicet quod archipresbiter habeat de redditibus ecclesie suprascripte libras centum imperiales et modia quatuordecim bladi et condia quattuor vini pro ...⁽¹⁷⁾ et canonici habeant modia quatuordecim bladi et libras decem imperiales et condia duo vini pro singulo eorum et si aliqua residua supersint sive superveniunt quod dividantur communiter inter ressidentes dicti Capituli.

Ego presbiter Johannes de Grassonibus canonicus et ebdomadarius dicti Capituli de consensu omnium suprascriptorum suprascriptum Capitulum scripsi et me subscripsi.

Ego Martinus de Rezano archipresbiter suprascriptum Capitulum confirmavi.

Ego presbiter Nicolinus similiter.

Ego presbiter Appollonius similiter.

Ego presbiter Augustinus similiter.

Ego presbiter Nicolaus similiter fui contentus etc.

S. T. Ego Adulbertus de Frumento filius quondam sapientis olim artium medecine doctoris domini magistri Andree publicus imperiali auctoritate notarius ac scriba curie episcopalis Cumarum predictae presentationi et exhibitioni statutorum ecclesie de Burmio facte coram venerabile domino vicario reverendissimi domini domini episcopi Cumarum ut supra presens fui et in testimonium premissorum hic me subscripsi.⁽¹⁸⁾

Convenzioni del Capitolo di Bormio. Prima metà del XVI secolo⁽¹⁹⁾

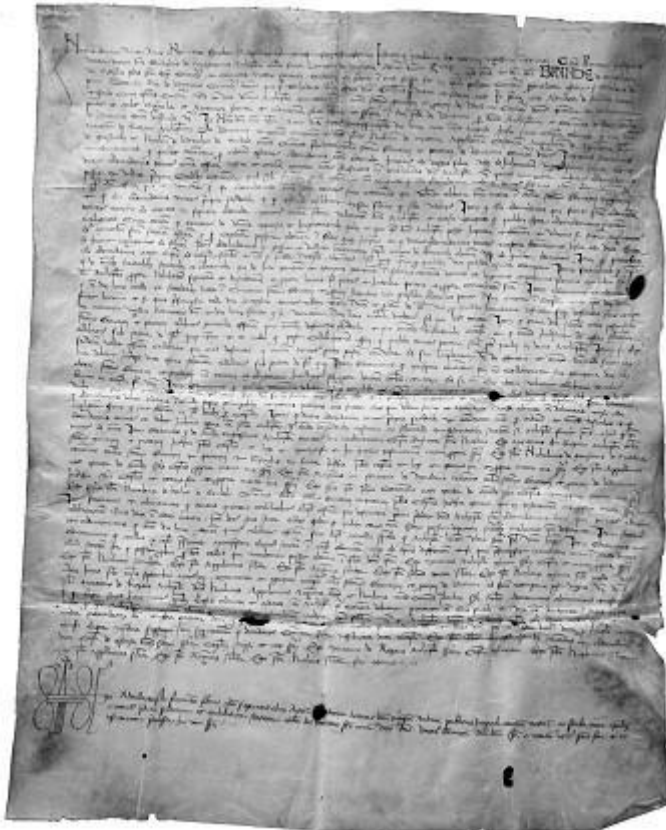
In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo decimo quarto. Inditione secunda die veneris vigesimo quarto mensis februarii. Cum multe discordie et controversie essent et maiores oriri timerentur inter venerabilem dominum Finamandum de Venosta de Maze, Tertierii superioris Vallistelline Cumane diocesis, comendatarium ecclesie parochialis et collegiate sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio, seu nobilem et egregium virum dominum Johannem eius patrem et nomine pro eo et procuratorem specialiter

(17) Piccola lacuna della pergamena.

(18) Segnatura antica: "1467. Ordinationes et capitula venerandi Capituli Burmii". Segnatura ottocentesca: "1467. Originale. Ordini e capitoli del venerando Capitolo di Bormio, registrato nella storia da Bardea, p. 228, parte I".

(19) ACB, busta "Documenti medievali" n. 2, fasc. 40.

ad infrascripta et alia constitutum per infrascriptum procuratorem traditum et rogatum per notarium publicum anno inditione die et mense in eo contentis ut ibidem suprascriptus dominus Johannes dicit et protestatur, procuratorio nomine dicti domini Finamandi filii sui, parte una, necnon venerabiles dominos presbiterum Johannem de Grassonibus, presbiterum Eutitium de Rezano,



Regole del Capitolo emanate dall'arciprete Martino da Rezzano nel 1462

presbiterum Bernardum de Plata et presbiterum Simonem de Sermondo, omnes canonicos prebendatos predictae ecclesie Sanctorum Gervaxii et Protaxii, parte altera, seu plurium cupiantque inter sese pacifice et statu tranquillo omni discordia et controversia sedata vivere et Deo et hominibus in Domino placere et ecclesie prefate debitum servitium in divinis et ceteris impendere idcirco suprascriptus dominus Johannes pater et procurator dicti domini Finamandi eius filii comandatarii predictae ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio ut supra pro quo domino Finamando filio suo de rato habendo et rati habitatione promissit et solemniter per stipulationem convenit obligando se et omnia sua bona et res pignora presentia et futura predictis dominis canonicis de fatiando et quod fatiet ratificare et approbare hoc presens infrascriptum conventionum, ordinationum et capitulorum et omnia et singula in eo contenta totiens quotiens necesse fuerit et postulatum, omnibus suis propriis expensis damnis et interesse in pena et sub pena totius damni et interesse et omnium expensarum. Sollemne stipulatione premissa et deducta

nec non supascripti domini presbiter Johannes, presbiter Eutitius et presbiter Simon, canonici prebendati ut supra, agentis suprascripti domini presbiteri Eutitius et Simon suo nomine et nomine suprascripti domini presbiteri Bernardi absentis pro quo de rato habendo et rati habitatione promiserunt et solemniter per stipulationem convenerunt obligando sese et omnia sua bona et ut supra suprascripto domino Johanni stipulanti nomine ut supra de fatiando et quod facient ratificare et approbare hoc presens instrumentum conventionum, ordinationum et capitulorum et ut supra omnibus suis propriis expensis et ut supra, devenerunt et deveniunt ad infrascriptas conventiones, ordinationes et capitula amicabiliter et amicorum communium precibus et intercessione ut infra, videlicet:

In primis quod corpus prebende archipresbiteratus predictae ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii sit modia vigintiocto bladi, corpus vero prebendarum canonicatum que prebende numero sunt quinque, sit modia quattuordecim pro singula prebenda, quodque ceteri redditus et obventus undecunque et quomodocunque predictae ecclesie pervenientes sint predictorum dominorum archipresbiteri et canonicorum residentium et interessentium divinis officiiis et inter eos dividantur ut infra, videlicet: quod dominus archipresbiter divinis interessens habeat duas portiones, canonici vero residentes habeant singulam portionem et sic predictus dominus archipresbiter residens habeat duplum eius quod quilibet canonicus residens habeat.

II. Item quod predictus dominus archipresbiter non habeat nec percipiat nec habere nec percipere possit nec valeat quicquam ultra corpus sui archipresbiteratus suprascriptum quod est modia vigintiocto bladi si non fecerit residentiam personalem et divinis intersit, similiter nec canonici

quicque ultra corpus prebendarum suarum videlicet: modiorum quattuordecim bladi pro singulo eorum nihil habeant neque percipere possint si non fecerunt residentiam personalem et divinis interfuerint, et quod vino de Blanzono sit et esse intelligatur de residentia et residentium et interessentium in divinis offitiis tantum.

III. Item quod suprascriptus dominus presbiter Johannes habeat duplicem portionem tam distributionum quotidianarum, mortuorum quam quorumcunque aliorum proventium et obvenientium intuitu predicte ecclesie respectu residentie et interessentie in divinis offitiis eodem domino presbitero Johanne residente et interessente in divinis et hoc donec et tamdiu quod dominus archipresbiter venerit ad residentiam personalem et interessentiam in divinis, quo casu adveniente tunc suprascriptus dominus Johannes non habeat nisi unam portionem et de ea contentus sit.

IV. Item ordinaverunt et ordinant quod quotidie cantentur vesperi iuxta ritum antiquitus observatum et similiter in dominicis diebus cantentur vesperi mortuorum post vespas diei et fiant debita anniversaria suis debitis temporibus, nec non in festis principalibus videlicet: Natalis, Epiphanie, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes Corporis Chrispi, Assumptionis Gloriose Virginis Marie, Festivitatibus Omnium Sanctorum, Sanctorum Gervaxii et Protaxii et Dedicationis ecclesie prefate, dicatur et cantetur matutinum in ecclesia predicta.

V. Item ordinaverunt et ordinant quod singulo anno elligatur caniparius et iconomus seu syndicus ecclesie predicte qui habeat omnimodam potestatem nomine totius ecclesie predicte tam predicti archipresbiteratus quam predictorum canonicorum prebendarum exigendi, precipiendi, elevandi et consequendi tam in iudicio quam extra quoscunque redditus, fructus, proventus, ficta et oventiones quascunque et undecunque qualitercunque et quomodocunque obvenientes seu spectantes et pertinentes ac spectantia et pertinentia predicte ecclesie et eius intuitu, nec non quocunque credita seu debita, legata, iudicata seu alias oblata predicte ecclesie et eius intuitu qui predictus caneparius teneatur et obligatus sit sub obligatione omnium suorum bonorum rationem reddere de predictis omnibus et singulis toti Capitulo et etiam iconomo deputando per Comunitatem et homines Burmii ad laudem et commendationem ipsius caneparii se bene gerentis, non autem ut per talem iconomum libertas ecclesie subiciatur dicti Comuni et hominibus aut dicta Communitas aliquam dominationem sibi vendicet aut vendicare possit et valeat supra predictam ecclesiam aut eius archipresbiterum et canonicos.

VI. Item ordinaverunt et ordinant quod ebdomadarius teneatur in absentia

domini archipresbiteri curam exercere animarum nomine predicti domini archipresbiteri et in eius presentia si placuerit predicto domino archipresbitero.

VII. Item quod intrata superabundans ultra corpora prebendarum et obventionis residentibus et interessentibus divinis offitiis de quibus supra et pro ut supra distribuatur et dispensetur in reparationem predictae ecclesiae sanctorum Gervaxii et Protaxii eandem ecclesiam manutenendo et augmentando ornamentis et iocalibus divino cultui necessariis et opportunis que in structuris et aliis necessariis quas quidem conventiones, ordinationes et capitula ac predicta omnia et singula, suprascripte partes et quelibet earum promisserunt et solemniter per stipulationem convenerunt obligando sese et omnia eorum et cuiuslibet eorum bona et res pignori presentia et futura sibi vicissim attendere, observare et executioni mandare in pena et sub pena totius damni et interesse et omnium expensarum sollempni stipulatione premissa et deducta et de predictis omnibus et singulis rogatus fui ego Ipolitus de Putheo notarius infrascriptus publicus debere conficere instrumentum unum et plura eiusdem tenoris in laudem et dictamen reverendi et sapientis decretorum doctoris domini Marsilii de Platis de Telio.

Actum Telii in ecclesia parochiali sanctarum Euphemie, Agnetis et Cecilie, interfuerunt ibi testes dominus presbiter Petrus filius quondam ser Johannis de Cagnetis, dominus presbiter Vincentius filius quondam ser Tognii de Gattis et ser Franciscus clericus filius quondam Bernardini de Besta, omnes habitatores comunis Telii, noti et idonei et ad hec specialiter vocati et rogati.

Ego Ipolitus filius quondam domini magistri Jhoannis de Putheo habitator Telii, publicus comunis Telii predicti et Cumarum imperialique auctoritate notarius hoc instrumentum conventionum, ordinationum et capitulorum predictorum quod omnium et singulorum rogatus tradidi, scripsi et me in fidem premissorum subscripsi.

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo octavo, inditione prima, die lune quintodecimo mensis junii.

Quum nos Cesar Trivultius, Dei et apostolice sedis gratia episcopus comensis, ecclesie Placentium administrator, sanctissimi que domini domini nostri pape referendarius, diebus hiis proxime decursis, iuxta debiti pastoralis offitii nobis commissi exigentiam ad terram Burmii Vallistelline diocesis Comensis accesserimus ut ecclesias ibidem ac earum personas et loca visitaremus ut corrigenda corrigere et reformanda reformare tam in capite quam in membris, non volumus quod eaque circa visitationem ipsam necessaria et magis opportuna erant agere nam de subito febris nos deprehendit, ex qua necessitatis fuimus ab ipsa terra Burmii ita infirmus recedere et ad terram Stationem prope Tiranum pro maiori commoditate medicorum, medicinarum et aliorum que circa restitutionem pristinae sanitatis erant nos tranferre. Nunc

autem coram Cesare Trivultio episcopo Comensis prefato ad pristinam sanitatem, volente Deo Optimo, iam restituto comparere nonnulli consiliarii nobiles Comunitatis Burmii predicti nobis supplicando, quod olim bone memorie reverendissimus in Chrispo pater et dominus dominus Antonius Trivultius olim et tunc episcopus Comensis volens eisdem Comunitati et hominibus complacere per suam ordinationem concessit ipsius Comunitati et hominibus quod perpetuis temporibus eligere et deputare possent duos probos viros in syndicos et procuratores et unum alium probum virum fide et facultatibus idoneum et sufficientem in caniparium dicte ecclesie, qui una cum dominis archipresbitero et canonicis dicte ecclesie pro tempore existentibus haberent intendere recuperationi, conservationi et augmento bonorum et iurium eiusdem ecclesie et una cum dictis dominis archipresbitero et canonicis facere investituras et locationes bonorum predictae ecclesie, ita tamen quod dicti domini archipresbiteri et singuli canonici solitus eorum portiones fructuum perciperent et exigent a massariis et fictalibus bonorum ecclesie ipsius de Burmio et quod illud et quicquid que superesset a portionibus ipsorum dominorum archipresbiteri et canonicorum exigeretur et exigi deberet per caniparium qui per tempora deputaretur per dictam Comunitatem et de eis teneretur cunctum et ratio et exponeretur in fabricam et ornatum dicte ecclesie secundum quod ordinaretur per dictos syndicos et procuratores ut supra, de consensu tamen et cum participatione domini archipresbiteri dicte ecclesie pro tempore existentis et maioris partis consiliariorum dicte Communitatis et quod de bonis super quibus dictus dominus archipresbiter dicte ecclesie perciperet eius portionem reddituum ut supra non possent fieri locationes aliquibus personis nisi illis quibus placeret dicto domino archipresbitero dummodo non fieret diminutio sed potius augmentum fictorum solitorum et quod dictum erat de archipresbitero intelligeretur de singulis canonicis dicte ecclesie et quod de redditibus qui perciperentur per dictum caneparium et de eorum conversione dictus caneparius teneretur reddere rationem reverendissimo domino domino episcopo pro tempore existentis quotienscumque accederet ad ipsam terram Burmii et rationem requireret et latius prout in ipsa ordinatione et concessione continetur de qua extat instrumentum rogatum per quondam dominum Paulum de Orcho olim notarium publicum Comi et curie episcopalis comensis die in eo contento quod nobis in publicam formam exhibuerunt pro fide superius naratorum et quod etiam ut per supplicationem per dictos dominos consiliarios nobis porrectam per antiqua tempora observatum erat et ut huiusmodi ordinatio et concessio inviolabiliter observetur nec pro aliquo ullo unquam futuro tempore contrairi possit, bonaque et obventiones huiusmodi melius observentur et augeantur humiliter requisiverunt ipsi domini consiliarii nomine Comunitatis predictae Burmii a nobis quatenus pro maiori premissorum subsistentia et robore firmiori approbando et confirmando ordinationem et concessionem predictas eidem Communitati concedere dignaremur que Comunitas ipsa possit et valeat

eligere et deputare syndicos ac constituere caneparium et alia agere in omnibus et per omnia pro ut in ordinatione et concessione predictis continetur.

Unde nos Cesar presens predictus episcopus humili predicti Comunitatis supplicationi et eorum consiliariorum petitioni et requisitioni in aliqua parte annuere volens libenter quod ea que ad Dei laudem et bonorum et ecclesiarum utilitatem tendunt concedere eidem Communitati concedimus tenore presentium alius omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius et validius possumus concedimus, declaramus quod dicta Comunitas Burmii seu agentes pro ea possit et valeat, possint et valeant elligere et deputare unum syndicum et procuratorem ac unum alium probum virum fide et facultatibus idoneum et sufficientem in caneparium dicte ecclesie qui cum predictis dominis archipresbitero et canonicis habeant intendere recuperationi, conservationi et augmento bonorum et iurium fabrice et ecclesie ipsius non tamen bonorum portionum ipsorum dominorum archipresbiteri et canonicorum et una cum eis dominis archipresbitero et canonicis facere investituras et locationes fructuum et eorum bonorum tantum que ad fabricam et alia necessaria in ecclesia et eius ornamenta convenientia sunt, non tamen eorum bonorum et fructuum qui sunt deputati pro portionibus ipsorum archipresbiteri et canonicorum de quibus bonis et fructibus nullo modo predicta Comunitas syndicus et caneparius possint se intromittere sub hiis tamen conditionibus et clausulis videlicet: quod caneparius ipse qui deputabitur mutetur de anno in annum et qui caneparius quotienscumque requisitum fuerit per nos vel nostrum vicarium rationem reddere teneatur de administratis, teneatur quod prout caneparius ipse in fine offitii sui, rationem et conctum novo canepario reddere et eidem consignare omnes pecunias et res alias que in eius manibus reperirentur et novus caneparius antequam ingrediatur offitium administrationis huiusmodi fideiussionem idoneam prestare teneatur dictis dominis archipresbitero, canonicis et Comunitati de bene et iuste administrando et consignando canepario successori omne id et quicquid reperietur esse debitorem et in manibus suis habebit de bonis et pecuniis predictae ecclesie ac ita et taliter quod quicquid supererit a portionibus ipsorum dominorum archipresbiteri et canonicorum supra exponatur in necessariis pro fabrica et sacristia seu ad ornatum ecclesie, vel in celebrationibus missarum et aliorum divinorum prout eis convenientius videbitur et quod fructus, ficta et emolumenta portionum et bonorum predictorum archipresbiteri et canonicorum libere exigantur per eos dominos archipresbiterum et canonicos in quorum preceptione dicta Comunitas pro se nec per aliquos officiales, nec alias personas, directe nec per indirectum verbo vel in scriptis eos dominos archipresbiterum et canonicos, nec aliquem eorum molestare nec impedire possit nec aliter dicta Comunitas circa administrationem dictorum bonorum dicte ecclesie ulterius se intromittere non habeat quoquomodo non possitque nec valeat Comunitas apponere manus in bonis ecclesiasticis absque licentia nostra nisi ut supra concessum

est, neque statuta, nec ordinationes, verbo vel in scriptis, nec aliquo modo contra libertatem ecclesisticam facere et si facta sunt infra biduum revocare ita quod etiam ac sub ista conditionem quod si eadem Comunitas per se vel per aliquos officiales sequestrasset ficta, fructus et redditus ac proventus et bona dictorum dominorum archipresbiteri, canonicorum et capellanorum dicte terre Burmii vel alio quovismodo inbuisset quominus ipsi domini archipresbiter, canonici et capellani ficta, fructus, redditus et proventus ac bona huiusmodi libere et absque aliqua conditione nunc et in futurum percipere exigere frui et gaudere possint quod Comunitas ipsa infra biduum sequestrationem et inhibitionem revocet et annullat seu revocare et annullare faciat, ita quod realiter et cum effectu, ficta, fructus, redditus et proventus et emolumenta huiusmodi per eos dominos archipresbiterum, canonicos et capellanos prout ad imum quenque eorum spectat libere percipi et haberi possit ut supra. Quas quidem concessionem et declarationem nostras omniaque et singula in eis contenta ad nostrum beneplacitum dumtaxat durare et valere volumus et in casu contraventionis et non adimpletionis premissorum vel aliquorum eorum ex nunc prout ex tunc econtra volumus concessionem et declarationem ipsas et omnia in eis contenta nullas esse et invalidas ac pro nullis habeantur perinde ac si concessa et facta non fuissent et premissa omnia et singula facimus. Presentibus dominis presbiteris Simone de Calderiis et Johanne Maria de Grassonibus, ambobus canonicis residentibus ecclesie suprascripte de Burmio pro una et dominis Francisco de Folianis et Baldasare dicto Fratino de Angelis ambobus consiliariis Comunitatis Burmii, nomine Comunitatis predictae et ab ea ad hoc specialiter destinatis, predictis omnibus et singulis consentientibus et assentientibus ac eorum pro se et nominibus quibus supra consensum pariter et assensum prestandum mandamus quod Gaspari de Orcho notario et scribe infrascripto nostro quatenus has nostras subscribat sigilloque nostro solito muniat. Data Statione Vallistelline nostre diocesis sub anno et die suprascriptis, presentibus ibidem discretis viris dominis Antonio Fontana, presbitero Vincentio secretario nostro et Ino de Clerico cubiculario nostro.

Iohannes Georgius de Paravisino juris utrius doctor reverendissimi in Christo patris et domini domini Casaris Trivultii Dei gratia episcopi Comi et comitis vicarii generalis. Dilectis nostris archipresbitero et canonicis collegiate et plebane ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio Vallistelline diocesis Comensis, aliisque capellanis et benefitialibus ecclesie ipsius et aliarum ecclesiarum terre Burmii, presbiterisque non benefitiatis et clericis quibuscumque in ipsa terra commorantibus, salutem in Domino. Cum hodie vos et ecclesias vestras visitaverimus, edictumque generale correctione et emendatione errorum et scandalorum ac salutem animarum vostrarum et aliarum personarum terre ipsius Burmii et plebis decrevimus et per notarium infrascriptum nostrum subscriptum sub die septimo mensis presentis ac valvis

predicte collegiate affigi et dimitti fecimus per vos et alios ad quos spectat observare ut quod quietius et laudabilius permanere valeatis ac cultui divino intendere infrascriptas ordinationes fecimus et publicavimus per vos observare sub penis in eis appositis sub hac forma videlicet:

In primis quod domini archipresbiter et canonici ecclesie plebane et collegiate sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio, continuam residentiam faciant in domibus canonicis ecclesie ipsius facta tamen prius refectione domorum ipsarum per Comunitatem Burmii porrigentibus etiam ipsis dominis archipresbitero et canonicis debitas portiones suas iuxta proventuum et redditum suorum quantitatem.

[II]. Item quod dicti domini archipresbiter et canonici teneantur quotidie in predicta ecclesia horas canonicas dicere et omnes omnibus diebus festivis in ipsa ecclesia missas et alia divina officia decantare nisi quis iusta de causa absens steterit sub pena privationis residentie illius diei et ulterius sub pena floreni unius et soldis triginta duobus pro quolibet contrafaciente applicanda ipsa pena in reparatione ipsarum domorum.

III. Item quod prefati domini archipresbiter et canonici teneantur missas celebrare et celebrari facere in dicta ecclesia ordinate et composite ac successivis horis unam videlicet: in aurora diei alias vero per subsequentes horas sub pena floreni unius valoris ut supra pro quolibet contrafaciente applicanda ut supra.

IV. Item quod omnes capellani tam in predicta ecclesia quam in aliis ecclesiis terre Burmii teneantur celebrare missas iuxta onus eis incumbens sub pena in edicto nostro de quo supra contenta applicanda ut supra.

V. Item quod nullus sacerdos nec clericus cuiuscumque dignitatis et conditionis existat terre ipsius Burmii arma deferat de die nec de nocte iuxta formam edicti nostri ipsius et ulterius non possint de nocte ire absque lumine accenso sub pena floreni unius valoris ut supra pro quolibet contrafaciente applicanda ut supra.

VI. Mandamus insupra vobis omnibus et singulis suprascriptis sub penis predictis quatenus ordinationes ipsas et earum quamlibet iuxta earum continentiam et tenorem observetis et executioni demandetis et has quidem ordinationes nostras fecimus citra derogationes et preiudicium edicti nostri de quos et capitulorum in eo descriptorum mandandi ac mandamus Gaspari de Orcho notario nostro infrascripto quatenus has nostras ordinationes pro earum fide subscribat et sigillo nostro muniat.

Data Burmii predicti die martis undecimo mensis junii MDXXXII, quinta indictione.

Ego Gaspar de Orcho notarius curie episcopalis Comi has ordinationes fideliter notavi et per alium mihi fidum excrubi feci et hic me ex commissione predicti domini vicarii subscripsi in eorum testimonium.

In nomine Domini, amen. Super causa per venerabilem dominum presbiterum Albertum de Florenis archipresbiterum ecclesie plebane et collegiate sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio Vallistelline diocesis Comi parte una, et dominos presbiteros Petrum Salvetum, Thomam de Grassonibus, Johannem Mariam de Grassonibus et Georgium de Salvētis omnes canonicos prebendatos et residentes ecclesie eiusdem parte altera, summarie commissa reverendo et sapienti iurisutrisque doctori domino Johanne Georgio Paravisino reverendissimi domini domini Cesaris Trivultii Dei gratia episcopi Comi et comitis vicario generali per eum dominum vicarium summarie cognoscenda decidenda et debito fine terminum per dictos dominos presbiteros Petrum Salvetum et Thomam de Grassonibus canonicos ut supra pro sese item nomine et vice et tamquam procuratores dictorum aliorum canonicorum per instrumentum coram predicto domino vicario per eos presbiteros Petrum et Thomam productum, rogatum per Johannem Baptistam de Mariolis notarium Burmii anno domini curso millesimo quingentesimo trigesimo sexto indictione decima die martis tertio mensis octobris, porrecta fuit ipsi domino vicario petitio et requisitio tenoris huiusmodi videlicet: a nobis reverendo domino vicario reverendissimi domini domini episcopi Comi petimus et requirimus presbiter Petrus de Salvētis et Thomas de Grassonibus ambo canonici prebendati et residentes ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio Comensis diocesis pro sese, item tamquam sindici et nominibus aliorum dominorum canonicorum residentium predicte ecclesie et pro quibus quatenus expediat de ratto et promittimus etc. Quatenus ordinetis et ordinare debeatis quod predicti nos canonici residentes qui modo sumus et per tempora erunt residentes predicte ecclesie et quilibet nostrum habere possit et debeat tantam portionem quorumque legatorum hactenus factorum per diversas personas quam fiendorum pro anniversariis fiendis in predicta ecclesia in remedium animarum talium testatorum et hoc quia talia legata facta fuerunt et fiunt et debentur equaliter dominis archipresbitero et canonicis residentibus predicte ecclesie quos ibidem in divinis et talibus anniversariis deservire contingerit. Item quod ordinetis ut supra quod pro quibuscumque funeralibus fiendis ad predictam ecclesiam quilibet nostrum canonicorum residentium et qui per tempora erunt possit et debeat habere tantam portionem pro eius mercede quantam habebit nunc predictus dominus archipresbiter si talis canonicus erit residens et talibus funeralibus intererit. Item quod ordinetis quod pro vel de trigesimis que fiunt et fieri contingent in predicta ecclesia vel in cimiterio et

aliis quibuscunque locis subditis predictae ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii predictorum quilibet canonicus residens ut supra qui est et per tempora erit, habere possit et debeat tantam portionem quantam habebit predictus dominus archipresbiter. Item quod ordinatis ut supra quod quilibet canonicus residens qui est et per tempora erit habere possit et debeat suam debitam portionem quarumcumque oblationem ad mantile quas fieri continget in predicta ecclesia seu ad predictam ecclesiam quocunque tempora anni, excepta oblatione pro communione in Paschate debita ipsi domino archipresbitero. Item quod ordinatis ut supra quod quilibet predictorum nostrum canonicorum residentium qui sunt et pro tempora erunt predictae ecclesie habere possint et debeant portionem debitam tam stationum quam honorantiarum quarumcumque ecclesiarum ecclesie et Capitulo prestandarum qualibet occasione offerentes etiam nos canonici et nomine quos qui sumus residentes pro nostra contingenti parte in predictis omnibus et quibuscunque et quibuslibet tam predicto domino archipresbitero deservire. Item quod ordinatis quod in absentia eius domini archipresbiteri quacunque causa iusta inter canonicos constituatur ebdomadarius qui supleat vices domini archipresbiteri tam in offitiando ecclesiam predictam quam exercendo curam animarum ut moris antiqui erat. Item quod ordinatis quod etiam ipso presente domino archipresbitero et non valente implere offitium suum vel caducitate vocis vel aliquo tedio affecto in festis solemnibus deferatur antiquiori canonico deinde secundo et tertio et sic successivi. Item quod auferatis corruptelam que molevit ut prius vocentur simplices capellani ad anniversaria, septima, trigesima quam canonici et ordinatis ut primo vocentur canonici portantes pondus diei et estus et deinde ipsi capellani ut maioritati deferatur sicut decet. Item quia sepe occurrunt anniversaria generalia videlicet: Scole Virginis et Disciplinatorum et aliarum privatarum personarum in quibus celebrantur due misse in cantu, ordinatis unam ipsi domino archipresbitero alteram antiquiori canonico, si ei canonico placuerit sin autem alteri subsequenti in ordine deferatur etc. Cui quidem petitioni et requisitioni fuit per dictum dominum archipresbiterum exceptum et responsum ac per eum facta alia requisitione per quam executionem certarum transactionum et pactorum inter tunc dominum archipresbiterum ecclesie predictae parte una et dominos canonicos ecclesie ipsius parte altera facta pro quarum verificatione instrumentum transactionum et pactorum ipsorum traditorum et rogatorum per dominum Hipolitem de Puteo de Telio notarium anno MDXIII^o indictione secunda die veneris vigesimo quarto mensis februarii seu anno etc. in eo contentis produxit et exhibuit quibus exceptionibus responssionibus et requisitioni fuit parte ipsorum dominorum canonicorum replicatum et oppositum in causa que ipsa fuit per eos dominos canonicos productum quoddam instrumentum transactionum pro parte autem predicti domini archipresbiteri de commissione nostra examinati fuerunt nonnulli testes, productumque fuit per eum seu reproductum instrumentum

transactionum et conventionum ac pactorum initorum inter tunc dominum archipresbiterum ecclesie suprascripte parte una et canonicos ecclesie eiusdem parte altera superius corentiatum rogatum per dominum Hipolitum de Puteo de Telio notarium ut supra et pro ut supra, cuius instrumenti executionem. Idem dominus archipresbiter in dicta sua requisitione petiit pro ut supra postremo autem dictos dominos archipresbiterum, Petrum Salvetum et Thomam de Grassonibus coram eo domino vicario ea de causa existentes et apud eum instantes ut vellet ad decissionem dicte cause devenire in faciem monuit ut essent coram eo his die, loco et hora ad videndum et audiendum presentem declarationem quam in causa et inter partes predictas facere volebat, unde predictus dominus Joannes Georgius de Paravisino juris utriusque doctor vicarius antedictus qui vidit et diligenter examinavit petitiones predictas et eis factas exceptiones et replicationes et qui vidit summarias informationes parte dicti domini archipresbiteri in dicta causa receptas et sumptas ac qui vidit instrumenta et jura per dictas ambas partes in eadem causa producta maxime instrumentum transactionum conventionum et pactorum quos et rogatum per dictum dominum Hipolitum de Puteo ut supra, quique vidit et audivit allegationes iuris et que partes dicere et allegare voluerint omnibusque mature et diligenter consideratis, Chrispi ac Gloriosissime Virginis invocato presidio, ordinavit et declaravit ac ordinat et declarat instrumentum transactionum, conventionum et pactorum factorum ad laudem quondam venerabilis et sapientis decretorum doctoris domini Marsilii de Platis rogatum per quondam dominum Hipolitum de Puteo de Telio dicto anno MDXIII^o et de quos fit mentio et omnia et singula in eo contenta mereri executionem et exequenda fuisse et esse et adimplenda per dictos dominos archipresbiterum et canonicos presentes et futuros declarando quod etiam de funeralibus et mortuariis ac oblationibus et stationibus salvis tamen infrascriptis capitulis predicti domini canonici presentes et futuri habeant et percipiant singulam portionem, dominus vero archipresbiter duas portiones sicut de aliis obventionibus et quotinianis distributionibus ipsis tamen domino archipresbitero et canonicis in divinis interessentibus et ipsis dominis canonicis coadiubantibus predictum dominum archipresbiterum in executione et in deferendo dicte cure animarum dicto domino archipresbitero spectante iuxta formam et tenorem dicti instrumenti arbitramentorum et non aliter ita quod dominus canonicus ebdomadarius teneatur in absentia predicti domini archipresbiteri curam animarum exercere et etiam in presentia domini archipresbiteri si ipsi domino archipresbitero placuerit nec teneatur predictus dominus archipresbiter alium habere et tenere capellanum qui dictam curam exerceat praeter dictum ebdomadarium ut supra. Item ordinavit et declaravit ac ordinat et declarat quod oblationes que fiunt in dicta ecclesia in diebus Paschatis Resurrectionis Domini et festivitatis sanctorum Gervaxii et Protaxii sint in totum predicti domini archipresbiteri et eas voluit et vult esse proprias eiusdem domini archipresbiteri. Quique etiam

declaravit et declarat quod predictus dominus archipresbiter si sibi placuerit diebus solemnibus in predicta ecclesia missas et vespéros decantare valeat et non possit ebdomadario nec aliquis alius canonicus eo in casu ipsum archipresbiterum in eis et circa ea impedire et hoc presentibus suprascriptis dominis archipresbitero pro se et nomine dicti archipresbiteratus sui parte una et suprascriptis dominis presbiteris Petro Salveto et Thoma de Grassonibus canonicis prebendatis et residentibus suprascripte ecclesie pro sese, item tamquam missis, sindicis et procuratoribus dictorum aliorum dominorum canonicorum ut supra predictae declarationi et omnibus et singulis suprascriptis consentientibus et qui dominus archipresbiter in animam suam et Petrus Salvetus et Thomas de Grassonibus in animas suas et in animabus aliorum principalium suorum juraverunt et jurant corporaliter ad sancta Dei evangelia, manibus tactis scripturis eisdem declarationi et omnibus in eis contentis stare et aquiescere, acta fuerunt hec omnia in domo habitationis predicti domini vicarii sita in parochia Sancte Marie Comi sub anno nativitatis Domini Nostri Yesu Chrispi currente millesimo quingentesimo trigessimo septimo indictione decima die lune quintodecimo mensis januarii hora vigesima secunda vel circa, presentibus ibi pro testibus dominis Alexandro de Cremonensibus de Cotonio Laudensis diocesis filio domini Johannis Petri et domino Joseph de Bismantua de Turno diocesis Comi, ambobus notis et idoneis ad premissaque vocatis specialiter atque rogatis.

Ego Gaspar de Orcho publicus apostolica et imperiali auctoritate curieque episcopalis Comi notarius filius quondam domini Pauli quia premissis declarationi et aliis suprascriptis presens fui eaque omnia sic fieri vidi et audivi ac ad scribendas sumpsi et notavi, ideo hic me subscripsi in hiis foleys quattuor papiri simul subscriptis presenti computato pro premissorum fide.

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigessimo septimo, indictione decima, die lune quinto decimo mensis januarii. Reverendus et sapiens juris utriu[s]que doctor dominus Johannes Georgius de Paravisino reverendi que in Chrispo patris et domini domini Cesaris Trivultii, Dei gratia episcopi Comi et comitis vicarius generalis, volens salutem intendere et quieti dominorum archipresbiteri et canonicorum plebane et collegiate ecclesie sanctorum Gervaxii et Protaxii de Burmio, Vallistelline diocesis Comi ac Chrispi fidelium devotioni consulere et ut ipsi domini archipresbiter et canonici sub felici regimine et ordine vitam ducant, in presentia venerabilium dominorum Alberti de Florenis archipresbiteri, Petri de Salvets et Thome de Grassonibus canonicorum ecclesie ipsius audiendo et intelligendo et inherendo tamen aliis ordinibus et statutis tam per predictum reverendum dominum dominum episcopum quam per eum dominum vicarium factis, infrascriptas eius ordinationes fecit et facit quas per eos dominos archipresbiterum

et canonicos inviolabiliter observari iussit sub penis in eis instrumentis ordinationum contentis iuxta earum continentium, que ordinationes hec sunt et sub huiusmodi tenore scripte, videlicet:

In primis predictus reverendus dominus vicarius ordinavit et ordinat quod nullus ex canonicis residentibus dicte ecclesie non possit nec valeat de redditibus ipsius residentie quicque percipere nisi continuam residentiam fecerit et divinis intersit cum cotta sua alba et intersit ante divinorum incoationem nec possit se absentare nisi sint perfecta ipsa offitia sub pena amissionis portionis sue que accrescat aliis canonicis qui interfuerint et in diebus sollemnibus sub pena floreni unius.

Item ordinavit et ordinat quod in festis sollemnibus cantentur misse parate in dicta ecclesia secundum usum. Ita quod dictus dominus archipresbiter missas ipsas si sibi placuerit celebrare valeat et quod duo ex canonicis predictis parent se in ipsis missis pro diacono et subdiacono sub penis iuris ac sub penis contentis in edictis tam reverendissimi domini domini episcopi quam dicti domini reverendi vicarii.

Item ordinavit et ordinat quod omni die lune in quo secundum usum celebrantur anniversaria defunctorum predicti omnes residentes teneantur usque ad finem divinorum interesse et diebus similiter quando fit aliquod spetiale anniversarium celebrando etiam in predictis diebus successive sub pena amissionis portionis ipsius que accrescat interessentibus et celebrantibus.

Item ordinavit et ordinat quod predictus dominus archipresbiter citans Capitulum more solito pro peragendis negotiis ipsius Capituli possit eos ex autoritate nostra delegando in hoc predictus dominus vicarius sibi vices suas citare sub aliqua pena pecuniaria et non possint citati se absentare sub eadem pena donec per acta fuerint negotia tunc occurentia.

Item ordinavit et ordinat quod dicti archipresbiteri et canonici in omnibus actibus et negotiis Capituli ipsius peragendis non possit quiquam archipresbiter absque canonicis nec canonici absque archipresbitero agere sub pena nullitatis agitandorum.

Item ordinavit et ordinat quod per iuramentum quoruncunque residentium omnia mobilia ecclesie, scripture et libri que et qui sint apud eos reponantur in sacristia eiusdem ecclesie et qui fiat satisfactio omnibus illis qui aliquid persolverint nomine ecclesie predicte vel Capituli pro predictis et quod super hostium vel scrinia ecclesie ipsius adsint due claves quarum unam teneat archipresbiter alteram vero unus ex canonicis predictis vel pro ut melius

eisdem dominis archipresbitero et canonicis videbitur sub pena totius damni et interesse quod ipsa ecclesia pati posset ex negligentia vel culpa eorum.

Item ordinavit et ordinat pro quis residentium non impediatur alium super contingenti eius portione, domo, vel aliis rebus suis, verbo aut facto, vel verbis illum afficiat iniuriosis sub pena scuti unius auri pro singula vice applicandi dicte fabrice.

Item ordinavit et ordinat quod archipresbiter et omnes canonici residentes inhabitent domos ecclesie suprascripte infra menses duos proxime futuros sub pena exclusionis ac sub pena scutorum vigintiquinque auri applicandorum fabrice dicte ecclesie in casu contraventionis et hoc presentibus suprascriptis dominis archipresbitero pro se et nomine sui archipresbiteratus parte una et suprascriptis presbiteris Petro et Thoma canonicis prebendatis et residentibus suprascripte ecclesie pro sese, item tanquam missis, sindicis et procuratoribus dictorum aliorum canonicorum predictis ordinationibus et omnibus et singulis in eis contentis assentientis et consentientis in eas acceptantis pro sese et nominibus ut supra. Et qui dominus archipresbiter in animam suam ac presbiteri Petrus et Thomas in animas suas et in animabus dictorum aliorum principalium suorum iuraverunt et iurant corporaliter ad Sancta Dei evangelia manibus tactis scripturis eas omnes ordinationes et omnia et singula in eis contenta attendere, observare et executioni mandare in omnibus et per omnia prout in eis continentur et facta sunt in pena et sub pena suprascripta ac sub in eis ordinatus contentis.

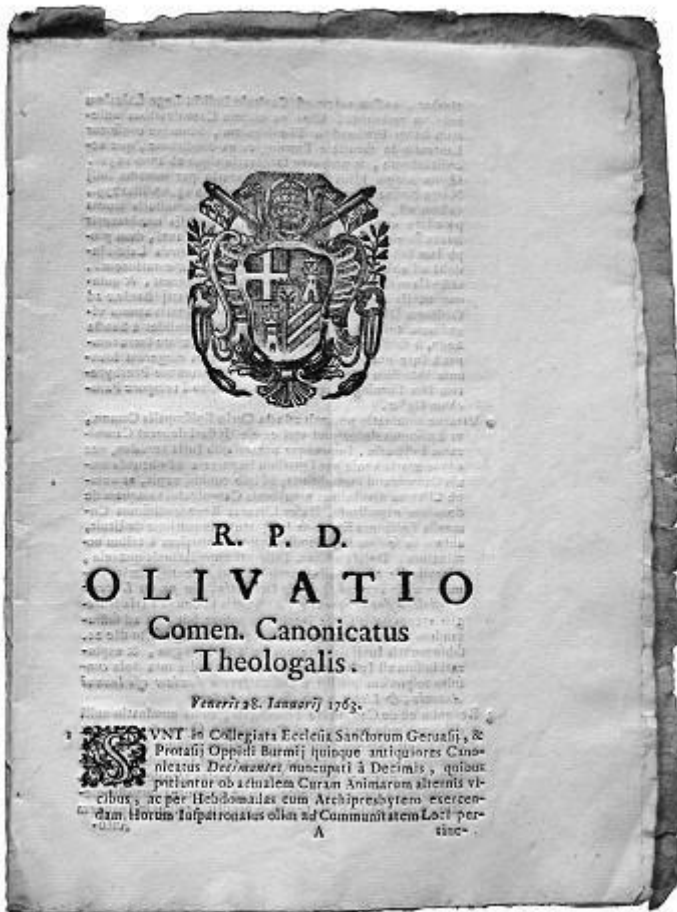
Acta fuerunt hec omnia in domo habitationis predicti domini vicarii sita Comi in parochia Sancte Marie, presentibus ibique pro testibus ad hec vocatis et rogatis dominis Alexandro de Cremonensibus de Cottegnio Laudensis diocesis filio domini Johanni Petri et domino Ioseph de Bismantua de Turno diocesis Comi filio domini Lazari, ambobus notis et idoneis.

Ego Gaspar de Orcho publicus apostolica et imperiali auctoritate Curieque episcopalis Comi notarius filius quondam domini Pauli quia premissis ordinatus presens fui et eas scripsi et me notarii ideo presens instrumentum per alium mihi fidum excribi feci et hic me subscripsi in testimonium premissorum.

Convenzioni tra il Comune di Bormio e l'arciprete Alberto Fiorini nel 1534⁽²⁰⁾

Primo ordinatum est et conclusum nomine Communis Bormii sive Fabrice prefate ecclesie quod emantur brachia tria drapi fini brune pretio librarum

⁽²⁰⁾ Dalla trascrizione di Ignazio Bardea in: *Memorie ...*, I, pp. 288-292.



Sentenza della Sacra Rota sul canonicato Bardea

quinque imperialium pro singulo brachio; brachia tria drapi morelli pretio librarum 3 imperialium pro singulo brachio; brachia duo et medium drapi brune coloris et brachium unum et medium drappi morelli, que drapa debeant poni super cadavera modo infrascripto videlicet: suprascriptum primum debeat poni super cadavera magna et ille vel illi qui volunt uti eo drapo non teneantur dare domino archipresbitero nisi libras 5 imperiales pro quolibet funere et pro septimis. Pannum morellum debeat poni super funera magna et taxatum est quod debeat dari prefato domino archipresbitero nisi solidos 5 pro quolibet funere et secundum pannum brune possit uti ad omnia corpora mortua ad libitum personarum et prefatus dominus archipresbiter non habeat nisi pro illo panno solidos 20 imperiales pro quolibet funere et quartum drapum morellum debeat poni super funeribus parvis et habeat solidos X imperiales pro singulo funere parvo, que drapa non possint nec debeant uti super sepulturis nisi ad corpora prout ordinatum est et ad septima tantum et que drapa semper debeant permanere penes monachum ipsius ecclesie et predictus dominus archipresbiter non possit nec valeat agravare personas de pluri prout taxatum est et cera portanda ad corpora, prefatus dominus archipresbiter non habeat ullum arbitrium super eam ceram, sed ea cera debeat restitui deportato cere.

Item quod prefatus dominus archipresbiter ad corpora devenienda ex domo quondam magnifici domini Johannis Francisci de Albertis⁽²¹⁾ non habeat nisi libras 35 imperiales pro quolibet corpore magno et libras 10 imperiales pro quolibet corpore parvo, videlicet de annis decem et ab annis decem infra et possint uti drapis auri oblatis prefate ecclesie per quondam dominam Magdalenam⁽²²⁾ etc.

Item quod prefatus archipresbiter teneatur et debeat in toto tempore sui archipresbiteratus facere suis propriis expensis tria convivia, videlicet unum in quolibet die Sabathi Sancti, alterum in quolibet festo Sanctorum Gervasii et Prothasii et alterum in quolibet die Dedicacionis ipsius ecclesie aliis dominis presbiteris secundum antiquum usum et teneatur etiam dare ligna pro igne benedicendo in omni die Sabathi Sancti, habendo prefatus dominus archipresbiter modia duo sicalis omni anno ex blado fabrice prefate ecclesie tamen si faceret illa tria convivia, aliter non.

Item quod prefatus dominus archipresbiter teneatur et debeat omni anno mittere acceptum Sanctum Chrisma suis propriis expensis, habendo tamen illas libras tres imperiales que dantur per Comune omni anno causa suprascripta.

(21) Vedi Fattarelli p. 58-60.

(22) Forse nonna di Giovanni Francesco Alberti vedi Fattarelli p. 198.



Item quod prefatus dominus archipresbiter teneatur et debeat dare et manutenere totum incensum opportunum prefate ecclesie in toto tempore sui archipresbiteratus, habendo tamen tota sua ficta et onera obligata ad ipsum incensum dandum et utendum in prefata ecclesia.

Item quod prelibatus dominus archipresbiter teneatur et debeat dare licentiam dominis canonicis valentibus confiteri quaslibet personas de Burmio et in eo habitantes que nolunt confiteri ad se et similiter certa baptismata exercenda omni tempore sui archipresbiteratus et alia necessaria et opportuna circa curam animarum, salvis formalitatibus et quod quilibet canonicus residens possit curam exercitare animarum noctis tempore, si vocatus fuerit, et hoc sine licentia domini archipresbiteri.

Item quod persone Vallatarum territorii Burmii possint et valeant eligere et nominare suos presbiteros per curatos animarum Vallatarum et debeant presentare eos presbiteros prefato domino archipresbitero et prefatus dominus archipresbiter debeat eos confirmare si ei videbitur fore sufficientes non propter hoc derogare intendunt juribus ecclesiasticis ecclesiarum Vallatarum suprascriptarum.

Item quod prelibatus dominus archipresbiter non possit nec valeat dictum archipresbiteratum ressignare nec renunciare in manibus alicuius forensis sub pena scutorum 200 auri prefati Comuni applicandarum, nec sub aliqua fraude vel ingenio quod presumat in personam alienigenam.

Item quod prefatus dominus archipresbiter ullum non habeat arbitrium se intromittere super capellam et altare Scole Virginis Marie situatam in prefata ecclesia plebana Burmii nec super suis bonis mobilibus et immobilibus, fictis et redditibus et oblationibus *** bene possit interesse ad rationes reddendas de administratione bonorum prefate capelle per deputatos et caniparios prefati altaris.

Item quod Sancta Crux fertur ad stationes, quod prefatus dominus archipresbiter aut suus capellanus semper debeat interesse ad ferendam Sanctam Crucem quando levatur ab ecclesia plebana et tam a statione ad Plebem sub penis pecunialibus librarum decem pro qualibet vice.

Item quod prefatus dominus presbiter Albertus archipresbiter, videlicet in toto tempore vite sue teneatur et debeat omnia suprascripta capitula et quodlibet eorum attendere et observare et si continget personas de pluri agravare de



eo quod fit mentio in suprascriptis capitulis sit ei pena de medietate pluri denariorum in super capitulis institutis et etiam in aliis capitulis si acciderit non attendere et observare sit etiam ei pena librarum 10 imperialium pro qualibet vice et persona et singulo capitulo *** quibus condemnationibus incurrendis conventis causis premissis, quilibet possit facere accusam, tertia pars quarum accusarum in suprascripta Fabrica perveniat, alia tertia pars in Comuni et alia tertia pars in accusatore, exceptuata condemnatione currenda pro suprascripta ressignatione facienda causa archipresbiteratus, prout supra fit mentio, remaneat in suo robore prout scriptum est in eo capitulo.